

A giudizio due medici

Associazione mafiosa. È con questa pesante accusa che ieri mattina al termine di una lunga udienza, preliminare il gup Mariangela Nastasi ha rinviato a giudizio due medici. Si tratta del ginecologo Raffaele Cordiano, 54 anni, e dell'ortopedico Antonino Pafumi, 53 anni, i quali secondo l'accusa - ieri sostenuta dal pm Fabio D'Anna -, nell'arco di un decennio tra il 1986 e il '96 avrebbero curato a più riprese diversi esponenti dei clan cittadini, che erano latitanti oppure erano rimasti feriti in agguati. Adesso i due professionisti dovranno difendersi davanti alla seconda sezione penale del Tribunale: il processo che li riguarda inizierà il 19 settembre prossimo.

Le accuse a carico dei due medici, formulate nel 2000 dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Giusto Sciacchitano e Salvatore Laganà, erano diversificate: a Cordiano viene in pratica contestato di aver fatto parte «dell'associazione mafiosa armata» capeggiata da Luigi Sparacio tra il 1986 e il 1994, fornendo «direttamente al suo capo e, su sua richiesta, agli associati ogni tipo di appoggio e assistenza medico-sanitaria, e in particolare intervenendo, tra l'altro, per fornire la sua opera a seguito di ferimenti subiti dagli associati»; a Paffumi l'accusa contesta invece la partecipazione tra il 1986 e il '96 ad un altro clan, quello del Cep all'epoca capeggiato da Sebastiano Ferrara, e di aver «contribuito sistematicamente, nella sua qualità di medico chirurgo intervenendo a seguito di ferimenti subiti dai medesimi».

Ad incastrare i due medici sono statele dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia di primo piano come Antonio Cariolo, Luigi Sparacio, Guido La Torre e Sebastiano Ferrara. Ieri mattina nel corso dell'udienza preliminare i medici sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Stroscio, Ettore Cappuccio e Giovambattista Freni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS